

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BIBLIOTECA E ARCHIVIO STORICO DEL SENATO  
**MARCELLO PERA**  
HA IL PIACERE DI INVITARLA AL CONVEGNO

# **POLITICA E FILOSOFIA I DUE MONDI IN UNO DI GIOVANNI GENTILE**

**MARTEDÌ 16 APRILE 2024  
ORE 10.00**

SALA CAPITOLARE PRESSO IL CHIOSTRO DEL CONVENTO DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA  
SENATO DELLA REPUBBLICA  
PIAZZA DELLA MINERVA 38

INDIRIZZO DI SALUTO

**IGNAZIO LA RUSSA**

INTRODUZIONE

**GENNARO SANGIULIANO**

RELAZIONI

**MASSIMO CACCIARI**

*Fondamenti e aporie dell'attualismo*

**GIUSEPPE BEDESCHI**

*Gentile maestro di Gramsci e di Gobetti*

**FRANCESCO PERFETTI**

*Gentile dal liberalismo al fascismo*

**LUCIANO MECACCI**

*Morte violenta di un filosofo*

È obbligatoria la prenotazione all'indirizzo e-mail  
[bibleventi@senato.it](mailto:bibleventi@senato.it)

L'evento sarà trasmesso in diretta sul canale [webtv.senato.it](http://webtv.senato.it)

L'accesso alla sala - con abbigliamento consono e, per gli uomini, obbligo di giacca e cravatta - è consentito fino al raggiungimento della capienza massima. Le opinioni e i contenuti espressi nell'ambito dell'iniziativa sono nell'esclusiva responsabilità dei relatori e non sono riconducibili in alcun modo al Senato della Repubblica o ad organi del Senato medesimo.



Senato  
della Repubblica

## Introduzione al Convegno Gentile

Marcello Pera

Dirò solo due parole per introdurre il Convegno e le iniziative della Commissione Biblioteca e Archivio.

La prima parola ovviamente è per ringraziare tutti quanti della presenza che è piuttosto affollata per un argomento come questo. Saluto e ringrazio il ministro Sangiuliano che proprio ieri ha inaugurato la mostra Gentile, che tutti siamo invitati a visitare perché è davvero una bella manifestazione. Saluto il ministro Ciriani sempre molto gentile. Saluto Giovanni Gentile della Casa editrice Le lettere e la sua famiglia. E soprattutto ringrazio i nostri magnifici quattro relatori che ci hanno veramente onorato della loro presenza, Massimo Cacciari, Giuseppe Bedeschi, Francesco Perfetti e Luciano Mecacci.

Non è il primo convegno che noi facciamo su Gentile, ne abbiamo fatto un altro una ventina di anni fa. Anche se questo non è propriamente solo un convegno, perché non pubblichiamo le relazioni in un volume di Atti, piuttosto pensiamo prima al volume che uscirà e poi invitiamo i migliori esperti. Così abbiamo fatto con il volume *Nazione e Patria* (già uscito), poi con quello su *Il suicidio dell'Occidente* (in corso di pubblicazione). Ora tocca a Gentile e chiuderemo l'anno con un altro volume e un altro convegno su Luigi Einaudi.

Se osservate anche solo i titoli delle relazioni di oggi, vi accorgete che esse sono congegnate tra di loro. Massimo Cacciari ci introdurrà alla filosofia teoretica e la logica di Giovanni Gentile, e illustrerà la figura di colui che è il più grande filosofo a livello europeo dell'Italia del Novecento. Dopo Cacciari, si vedrà anche un altro aspetto della figura di Gentile, la sua influenza del tutto trasversale su diversi e anche opposti ambienti intellettuali. Giuseppe Bedeschi ci parlerà di un Gentile che ha influito non poco su personaggi completamente distanti da lui, quali furono Gobetti e Gramsci. Il percorso di Gentile dal liberalismo al nazionalismo al fascismo, che sembra oggi del tutto innaturale, è invece argomentato come lineare da Francesco Perfetti. E poiché siamo all'ottantesimo dell'assassinio, sentiremo infine Luciano Mecacci che è l'autore di quel bellissimo volume, *La ghirlanda fiorentina*, che invito tutti a leggere perché è un vero spaccato della cultura italiana dell'epoca in cui maturò la fine di Gentile.

L'altra parola veloce che intendo dire riguarda il titolo di questo incontro. "I due mondi in uno" nasce da una discussione epistolare tra me e Massimo Cacciari: vuol dire che il mondo della filosofia che è il mondo proprio di Gentile e il mondo della politica che anch'esso fu un mondo naturale di Gentile, non sono due mondi distanti. Vale in proposito il giudizio lapidario, illuminante e penetrante, di quel grande storico del fascismo e di Gentile che fu James Gregor, quando scrisse che "prima ancora che il fascismo nascesse, Gentile ne fu il suo filosofo". Ed è così: l'attualismo di Gentile, la sua celebre filosofia, porta, anche se non necessariamente, all'adesione al fascismo. Di lui possiamo dire che fu un filosofo del fascismo, che fu anche un filosofo fascista, ma non possiamo dire che fosse un fascista e un filosofo. La filosofia

di Gentile è tutta quanta dispiegata, ivi compresa la rottura con Benedetto Croce, quando egli adotta il fascismo.

Il regime cui fornì una dottrina non è esattamente quello che Gentile pensava che fosse. Non è la dittatura in orbace ciò cui pensava, anche se l'accettò. Lo scopo di Gentile era di risollevarle le sorti dell'Italia da una decadenza che era palese, non soltanto economica o industriale ("l'Italietta"), ma in primo luogo culturale e spirituale. Le parole-chiave, politiche e morali, sono quelle dell'impegno, dello sforzo, della volontà e soprattutto del riscatto e del sacrificio. Gli italiani devono riprendere consapevolezza e coscienza di se stessi, e portare finalmente a compimento quella rivoluzione del Risorgimento, che c'era stata ma che era malamente finita.

Per compiere questo riscatto – ecco l'altro aspetto, l'altro mondo che si fonde con il primo –, occorre una filosofia nuova, una cultura nuova. Occorre ripensare l'individuo, il soggetto o, come si dice filosoficamente l'Io, e trasformarlo da elemento passivo alla mercé dell'esperienza e delle leggi naturali come lo concepivamo il positivismo e l'empirismo, in un agente che costruisce il proprio mondo, lo assorbe in sé, lo foggia alla maniera di sé, ne è padrone. Una riveduta filosofia dell'idealismo, dove il soggetto è Io assoluto, Spirito assoluto, assoluta libertà. Quando una filosofia siffatta si mette in pratica produce una rivoluzione, perché ogni oggetto non può più essere dato inerte ma dato da superare nello sviluppo dello Spirito. Non solo. Questa rivoluzione non può aver termine, perché posto un dato creato dallo Spirito, esso diventa un ostacolo di cui lo Spirito deve appropriarsi, senza che il processo abbia mai un termine ultimo. Ecco perché Gentile è il vero padre dell'idea della "rivoluzione permanente", che può essere coniugata in tanti modi e con tanti, e contrapposti, esiti pratici. Quello del fascismo è solo uno.

Di questo Gentile e della sua vita politica oggi possiamo parlare più liberamente di quanto facemmo venti anni fa. Allora fummo un po' pionieri. Pubblicammo il bell'epistolario fra Gentile e Fortunato Pintor, il suo caro amico fin dai tempi della Scuola Normale di Pisa. Pubblicammo una raccolta di saggi, fra cui mi piace ricordare un ritratto a cura di Jader Jacobelli, grande giornalista e uomo di vasta cultura, e uno studio di Antimo Negri, tra gli ultimi seguaci di Gentile. E promuovemmo la ristampa di *Ricordi e affetti* di Benedetto Gentile, un'opera delicata, scritta senza acrimonia, senza acredine, che racconta la vita familiare di Giovanni Gentile, i suoi affetti, i suoi impegni, le sue relazioni, e anche le resistenze che incontrò. Perché gerarca in camicia nera, propriamente parlando, Giovanni Gentile non lo fu mai: molte diffidenze le incontrò proprio all'interno del regime, ad esempio riguardo al Concordato o alle leggi razziali.

Chiudo qui, perché nessuno è qui per ascoltare me ma i nostri studiosi. A loro la parola e grazie a tutti.